

INCOMPRESIBILE LA PRESENZA DEL LUNGOMETRAGGIO DILETTANTESCO «FREMDS LAND» NELLA VETRINA ELVETICA

Dalla Svizzera segnali contrastanti

Importante e prezioso il Pardo d'oro del Concorso video a «Ixième»

Antonio Mariotti

Segnali contrastanti: questa potrebbe essere la definizione più adeguata circa la situazione del cinema svizzero, alla luce di quel che si è visto nel corso dell'edizione del Festival di Locarno, appena conclusasi. Da una parte, infatti, il risultato più importante e prestigioso ottenuto dalla nostra cinematografia è sicuramente il Pardo d'oro del Concorso video, vinto ex aequo dai romandi Pierre-Yves Borgeaud e Stéphane Blok per il loro *Ixième, journal d'un prisonnier* di cui abbiamo già riferito nei giorni scorsi (cf. CdT del 14.8). Risultato importante per diversi motivi: per l'originalità del progetto, che vede coinvolti su un piano di parità artistica un videasta e un musicista, ma anche per il fatto che si tratti di un'operazione che – pur seguendo una traiettoria non propriamente ortodossa – ha comunque trovato il sostegno delle maggiori istanze delegate al finanziamento della produzione: dalla SSR all'Ufficio federale della cultura.

Ixième è un prodotto che – lungi dall'essere un'opera perfetta o dal poter interessare un pubblico di vastissime dimensioni – è però in grado di suscitare sorpresa sia tra gli esperti (ciò che giustifica pienamente il verdetto della giuria) che tra gli spettatori comuni, poco abituati a veder stravolti i canoni della consueta narrazione di stampo (ancora) teatrale. Un prezioso «prodotto da esportazione» che – speriamo – possa fare il giro delle rassegne più innova-

tive nel campo del video.

Se – nel segno dei segnali contrastanti di cui si diceva in precedenza – vogliamo accostare a questa nota di eccellenza, alcune note negative, si può senz'altro iniziare dalla presenza nella sezione «Appellations Suisse» del lungometraggio *Fremds Land* di Luke Gasser. Da quanto risulta dalle note biografiche riportate dal catalogo del Festival, Gasser è un musicista rock che nel 2000, grazie alla diffusione del digitale, realizza il suo primo film intitolato *Baschis Vergeltung* ottenendo «un enorme successo di pubblico» nelle sale della Svizzera tedesca. Quella vista a Locarno è quindi l'opera seconda di un vero e proprio dilettante della cinema che – oltre alla regia – firma anche la sceneggiatura e (ovviamente) la colonna sonora. A quest'ultimo proposito, le ballate che ritmano la pellicola (che ricordano vagamente il sound alla Van de Sfroos) costituiscono la parte più interes-

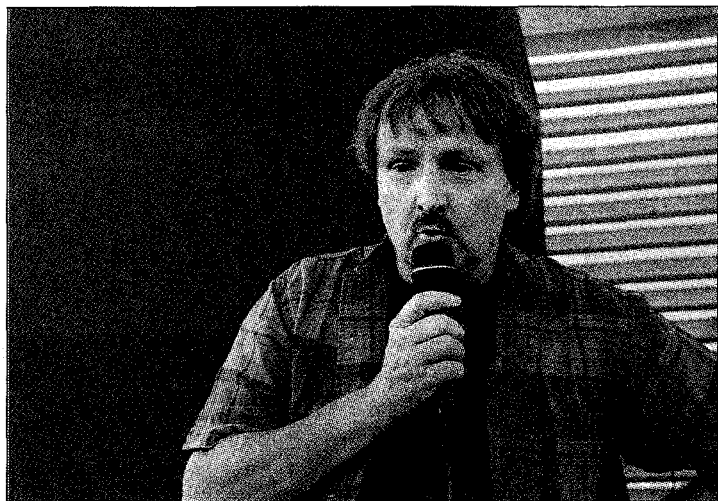
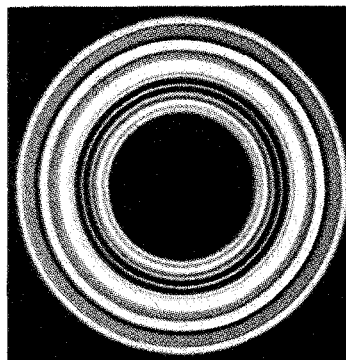
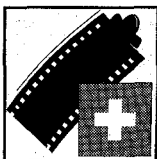
sante del film che, per il resto, è una pretenziosa accozzaglia di riprese monotone e spesso ridicole che vorrebbero raccontarci niente-dimeno che una vicenda di emigrazione e di mercenariato ambientata nella Svizzera del XVIII secolo. Charamente, Luke Gasser può investire come vuole (ad esempio nel cinema) i guadagni che si procura del tutto onestamente grazie alla sua attività di musicista, ma che un film simile venga



proposto all'interno della vetrina che dovrebbe costituire un valido motivo d'interesse anche e soprattutto per i possibili acquirenti stranieri interessati alla nostra cinematografia è uno di quegli autogol che lasciano veramente a bocca aperta. Peccato, perché in una selezione di appena una decina di film una «macchia» simile non può passare inosservata, anche perché non si tratta di una produzione realizzata senza soldi ma con tante idee (vedi il «caso» dello scorso anno: *On dirait le Sud* di Vincent Plüss), ma senza soldi e senza idee oltre che senza un qualsiasi controllo produttivo serio.

Da ultimo, rimanendo in ambito produttivo, è piuttosto triste segnalare anche quello che può essere considerato il primo vero passo falso di Samir e della sua *Dschoint Ventschr*, ovvero *Little Girl Blue*, il lungometraggio d'esordio di Anna Luif (vedi «Cd» del 13.8). Samir e il suo socio Werner Schweizer hanno infatti finora sempre saputo apporre un sigillo di qualità ai film (di fiction o documentari) dei quali si sono occupati. Un «*Dschoint Ventschr's Touch*» che ha portato loro una cospicua dose di credibilità (anche a livello internazionale) e numerosi riconoscimenti. Peccato

che il primo capitombolo sia giunto con l'opera prima di una giovane regista di sicuro talento che avrebbe senz'altro meritato maggiore attenzione (e maggiore controllo) su una sceneggiatura che faceva acqua da tutte le parti.



■ Il regista svizzero Jean-François Amiguet ha ottenuto il Secondo Premio della Giuria dei giovani con il suo film *Au Sud des nuages*. (fotofestival)